

Rassegna Stampa

di Martedì 13 settembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
31	Italia Oggi	13/09/2022	<i>Edilizia e Pnrr a convegno</i>	3
Rubrica Ingegneria				
12	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Int. a F.Resta: "Decisioni rapide e meno burocrazia per i nuovi progetti" (S.Monaci)</i>	4
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
19	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Infrastrutture, i capitali esteri puntano su energia e trasporti (R.De Forcade)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Per il 30% dei lavori entro il 30 settembre il mercato chiede piu' garanzie (L.De Stefani)</i>	7
7	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Stallo Superbonus, trattativa sulle date di partenza della responsabilita' leggera (M.Mobili/G.Trovati)</i>	9
35	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Agefis punta alla gestione smart del cantiere (C.Curcio)</i>	10
35	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Dal mercato arrivano altri limiti al calcolo (G.Latour)</i>	11
Rubrica Lavoro				
23	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Scuola e lavoro sempre piu' lontani (C.Tucci)</i>	12
36	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Una norma ad hoc per gli studi professionali (F.Mi.)</i>	14
Rubrica Altre professioni				
31	Italia Oggi	13/09/2022	<i>Uni per avvocati e commercialisti</i>	15
Rubrica Professionisti				
20	Corriere della Sera	13/09/2022	<i>ARCHITETTI E INGEGNERI LIBERI PROFESSIONISTI</i>	16
28	Italia Oggi	13/09/2022	<i>La fuga dalle partite Iva (M.Betti)</i>	17
31	Italia Oggi	13/09/2022	<i>In tremila all'evento dei tecnici</i>	18
Rubrica Fisco				
35	Corriere della Sera	13/09/2022	<i>Superbonus, verso il compromesso. Responsabilita' solo per chi truffa (F.Savelli)</i>	19
1	Italia Oggi	13/09/2022	<i>110%, responsabilita' soft (C.Bartelli)</i>	20
24	Italia Oggi	13/09/2022	<i>Dalla lettura delle norme antifrodi emerge che il periodo di utilizzo del credito si allunga (G.Stancati/S.Mazzocchetti)</i>	21
27	Italia Oggi	13/09/2022	<i>I conti Sogei promossi da Corte conti (M.Betti)</i>	22

A SALERNO

Edilizia e Pnrr a convegno

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio nazionale ingegneri hanno organizzato, il convegno dal titolo «Pnrr, Codice dei contratti, sicurezza infrastrutture ed edifici, bonus edilizi, norme tecniche, rigenerazione urbana - La sinergia tra il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio nazionale degli ingegneri» che si terrà a Salerno domani. La giornata di lavori si articolerà in quattro sessioni (due la mattina ed altrettanti nel pomeriggio). Durante la mattinata, con inizio alle ore 9:30, la prima sessione sarà dedicata al tema della Sfida dell'attuazione del Pnrr, mentre la seconda sarà incentrata sulla Sicurezza delle infrastrutture. Nel pomeriggio, con inizio alle ore 15:00, la terza sessione affronterà i temi della sicurezza degli edifici, del risparmio energetico e dei bonus edilizi, mentre la quarta e ultima riguarderà l'innovazione nel processo di formazione delle norme tecniche.

© Riproduzione riservata



L'intervista. Ferruccio Resta. Per il rettore del Politecnico di Milano sono tre gli «aspetti da valorizzare: lavoro, qualità dei servizi e qualità di vita»

«Decisioni rapide e meno burocrazia per i nuovi progetti»

Ferruccio Resta, 54 anni, rettore del Politecnico di Milano - di cui ha guidato la trasformazione in uno dei quartieri più innovativi della città, la Bovisa - conosce le dinamiche della metropoli lombarda e mette in guardia la futura classe dirigente: «la traiettoria che Milano percorre ormai da oltre un decennio non va bloccata».

Quali sono le dinamiche che non vanno arrestate, ma anzi stimolate? Milano è una delle poche realtà, forse l'unica, che in Italia può essere paragonata ad una grande capitale europea. Si confronta sul panorama internazionale per innovazione tecnologica e sociale e per le scelte di sostenibilità.

Non le sembra dunque una città che ha bisogno di ripensarsi dopo il Covid, con una crisi energetica in atto? Dal Covid e dalla crisi di reperimento di fonti energetiche e materie prime abbiamo imparato che la società va veloce, e dobbiamo quindi saper prendere altrettanto velocemente le decisioni. Questo è un altro punto da tenere presente nei prossimi anni. Il tempo sarà un fattore determinante.

E concretamente, quali scelte Milano dovrà fare?

Ci sono tre aspetti da valorizzare: il lavoro, la qualità dei servizi e la qualità di vita.

Parliamo del lavoro: Milano è ancora la città che può offrire anche nei prossimi anni più opportunità a chi cerca occupazione?

In Italia lo è, ma se la paragoniamo alle grandi città come Amsterdam, Londra, Parigi e Berlino, vediamo che le aziende non portano qui i loro head quarter. La nostra regolamentazione non invoglia. Le grandi trasformazioni urbane richiamano società, certo, ma da noi arrivano segmenti di attività, non il quartier generale. Quindi dovremmo prose-



FERRUCCIO RESTA
Rettore
del Politecnico
di Milano

guire nella promozione del territorio, facilitando l'arrivo di imprese e multinazionali, e garantire qualità degli spazi. Che ci sono, ma vanno connessi meglio, valorizzando anche la sostenibilità ambientale, la svolta elettrica e il rapporto tra verde e costruito. Inoltre, vanno valorizzate le start up, è qui che devono nascere e crescere con facilità.

Per quanto riguarda la qualità dei servizi e della vita?

Va migliorata la sanità, questo è un percorso già avviato. Ma anche dare risposte alle esigenze culturali delle persone, garantire spazi in periferia di qualità, che non siano solo dei dormitori, e migliorare la qualità del trasporto pubblico, che sia più capillare e veloce. Milano può così tornare ad essere una città accogliente, altrimenti solo chi vive in centro potrà avere standard elevati. In questo modo possiamo anche cercare di invertire il calo demografico in atto, che rappresenta in prospettiva una crisi epocale.

Non crede che siano già in atto queste trasformazioni in città?

Sì, ci sono da almeno un decennio e infatti occorre garantire una continuità amministrativa. Ma bisogna saper dare risposte più rapide, questo chiederei al governo: più velocità nel prendere decisioni. Il fattore tempo è forse l'aspetto più importante nei prossimi anni. Torniamo così ad un punto cruciale in Italia: la burocrazia da alleggerire per aiutare le città a crescere.

La città non rischia di espellere, tra inflazione e aumento dei costi

delle case, il ceto medio, e di essere sempre più solo a misura di ricco? L'aumento dei prezzi è inevitabile. Fuori dalle ipocrisie, è ciò che avviene in tutte le grandi città europee: non dobbiamo spaventarci, dobbiamo evitare errori già visti altrove.

In che modo?

Per quanto riguarda gli studenti, la città può impegnarsi a realizzare residenze universitarie, che già ci sono ma possono essere ampliate. Poi c'è il progetto di vita di chi viene a lavorare: va allargato il perimetro cittadino, collegando bene aree più grandi a livello di città metropolitana, garantendo come detto tempi rapidi per lo spostamento e quartieri di qualità anche fuori dalla cerchia cittadina. Dobbiamo immaginare una città sostenibile più ampia, in cui anche il problema energetico venga in parte risolto attraverso l'ammodernamento degli edifici, degli strumenti e un miglioramento dei comportamenti.

I trasporti sono un punto cruciale. Cosa va fatto?

Nel tpi siamo ad un buon livello a Milano, ma dobbiamo proseguire. Il full electric è la rivoluzione da perseguire, da estendere anche alle auto private. Vanno immaginate anche grandi aree parcheggio, e va migliorata la viabilità.

Palazzo Marino ha negli ultimi anni, e oggi ancora di più, un problema di bilancio, tra opere da realizzare e difficoltà sociali da sostenere. Cosa ne pensa?

Non conosco il bilancio pubblico di Milano, quindi rispetto le scelte. L'unica cosa che posso dire, per esperienza personale, è che anche nei momenti di difficoltà non andrebbero tagliati gli investimenti, perché rappresentano lo sguardo verso il futuro.

—S. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture, i capitali esteri puntano su energia e trasporti

La ricerca

Secondo l'analisi di EY il 56% dei manager di settore è pronto a investire in Italia

Oltre metà degli investitori ha aumentato l'esposizione sul comparto energetico

Raoul de Forcade

Nonostante gli effetti della pandemia, prima, e quelli, poi, del conflitto in Ucraina, gli investitori internazionali mostrano fiducia nel settore delle infrastrutture italiano, anche se la propensione all'investimento si concentra più su asset già esistenti che non sul *greenfield* (cioè le realizzazioni completamente ex novo).

Pur con qualche distinguo rispetto ai singoli comparti infrastrutturali, l'83% degli investitori intervistati non prevede una riduzione dei volumi di operazioni di *merger & acquisition* (relative a opere e progetti) nei prossimi 12 mesi; il settore italiano delle infrastrutture, inoltre, è considerato un mercato chiave nell'Ue: il 56% dei manager prevede di perseguire operazioni nel nostro Paese nel prossimo anno. Un'indicazione di rilievo, anche se occorre rilevare che questo dato, registrato nel 2022, è in discesa di due punti percentuali rispetto a quello del 2021.

I numeri arrivano dall'*Ey Infrastructure Barometer*, il sondaggio annuale tra i dirigenti di grandi aziende, fondi infrastrutturali, istituti finanziari e società di private equity del set-

tore infrastrutturale di tutto il mondo.

Negli ultimi dodici mesi, si legge nel report, il 76% del campione ha investito o concesso finanziamenti nel settore infrastrutturale italiano e il 53% degli investitori ha aumentato la propria esposizione al settore dell'energia (+22% rispetto al 2021); a seguire trasporti, col 18% (in calo rispetto al 2021, quando la percentuale si attestava sul 22%) e infrastrutture sociali, col 15% (contro il 17% del 2021). Seguono le Tmt (telecomunicazioni, media e tecnologie), col 6% degli investimenti rilevato nel 2022 (a fronte del 15% nel 2021). Tra le asset class risultate più attraenti ci sono energie rinnovabili, data center, fibra, ospedali ed efficienza energetica.

Nell'attività di m&a, ad attrarre l'attenzione degli investitori sono soprattutto le infrastrutture energetiche, con il 35% che prevede di indirizzare le proprie risorse in questo ambito, nei prossimi 12 mesi. Seguono trasporti col 18% (nel 2021 era il 19%), infrastrutture sociali col 17% (16% nel 2021) e Tmt col 10% (che era, però, il 20% nel 2021). Il 65% degli intervistati, poi, non si aspetta, per la guerra in Ucraina, un calo significativo dei ricavi o della redditività, nei prossimi 12 mesi, e il 32% ritiene che il conflitto non influenzerà la propria strategia di investimento.

Tra le ragioni che spingono a investire in Italia ci sono, tra l'altro, le dimensioni dell'economia italiana (42%) e le opportunità presenti (anche col Pnrr) per colmare il gap infrastrutturale (40%). A limitare il potenziale del settore invece, ci sono, secondo gli intervistati, i vincoli burocratici (65%), l'incertezza politica e normativa (63%) e il rischio di contenzioso (29%).

Le prospettive d'investimento

meno rosee attengono al settore *greenfield*: il 55% del campione dichiara di riservare meno del 10% dei propri investimenti totali a questo ambito e il 58% afferma di non aver intrapreso alcun investimento *greenfield* nel Belpaese. Tuttavia, il 63% prefigura un aumento del numero di iniziative *greenfield* nei prossimi 12 mesi, in previsione di un elevato livello di investimenti, soprattutto grazie al piano di recovery fund.

«In generale, a quanto emerge - spiega Marco Daviddi, *strategy & transactions leader* di EY in Italia - si preferisce investire su asset già realizzati. Ciò non accade solo per i lacci e laccioli burocratico-amministrativi indicati sopra. Indipendentemente dalla complessità del Paese Italia, infatti, fondi infrastrutturali, istituti finanziari e società di private equity hanno la necessità di prospettare ritorni agli investitori; e i tempi con cui le opere *greenfield* garantiscono questi ritorni sono indubbiamente molto lunghi».

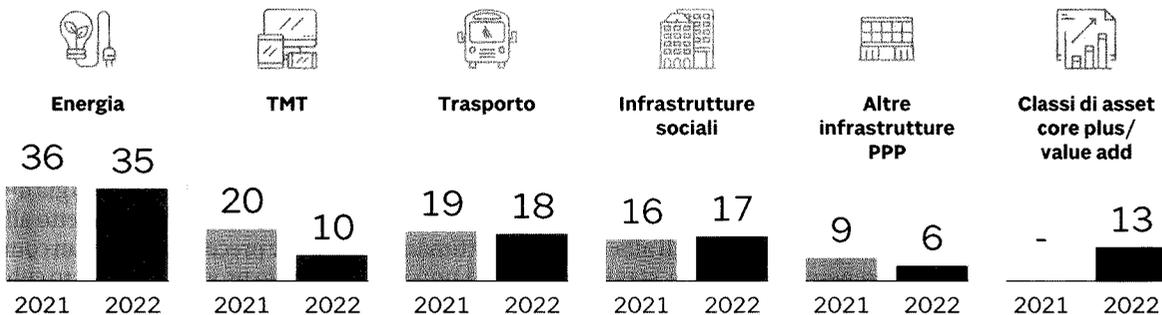
Non solo. «In questo periodo - aggiunge Daviddi - il mondo ha subito, e sta subendo, gli effetti della pandemia di Covid, la riorganizzazione delle *supply chain* e ora anche il conflitto in Ucraina. Il numero delle variabili, insomma, è talmente vasto che sta diventando estremamente complesso fare piani prospettici credibili di medio-lungo termine. E questo rende sempre più difficile poter apprezzare il rischio legato a nuove opere infrastrutturali. Al crescere del rischio, peraltro, corrisponde un'aspettativa di ritorno dell'investimento più alta. Ma il mercato ancora non è pronto a concedere questo tipo di rendimenti a chi investe, ed ecco un altro punto che frenerà il *greenfield* nel prossimo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove guardano gli investitori

I SETTORI PIÙ INTERESSANTI

Dove verranno veicolati gli investimenti. Dati in percentuale



CHI CREDE NELLA CRESCITA

Quanti pensano di fare più operazioni rispetto al 2021
Dati in percentuale



Fonte: elaborazione su dati EY



I TERMINI

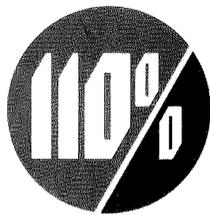
Un anno di cassa, 50 uscite e percorsi per la ricollocazione: è irricevibile per i sindacati



Il 65% degli intervistati non si aspetta, per la guerra in Ucraina, un calo significativo di ricavi o redditività



Superbonus
Per il 30% dei lavori
entro il 30 settembre
il mercato
chiede più garanzie



**De Stefani
e Latour**
— a pag. 35

Documenti, fine lavori, Enea: corsa per la dichiarazione sul 30%

Unità indipendenti. Ancora pochi giorni, fino al 30 settembre, per certificare la realizzazione del 30% degli interventi e intercettare la proroga a fine 2022. Resta in bilico il conteggio delle spese professionali

Luca De Stefani

Corsa contro il tempo, entro il 30 settembre, per le persone fisiche, per effettuare il 30% dei lavori sulle villette e le unità indipendenti, agevolati con il 110%, e intercettare la proroga del superbonus dal 30 giugno al 31 dicembre. Il direttore dei lavori dovrà certificare questa circostanza ed inviare una dichiarazione «tempestivamente via Pec o raccomandata al committente e all'impresa».

Tetto non raggiunto

In caso di mancato raggiungimento entro il 30 settembre del 30% degli interventi agevolati, il superbonus spetta solo per le spese sostenute entro il 30 giugno ed è preclusa la proroga dell'agevolazione fino al 31 dicembre. Per i pagamenti effettuati dal 30 giugno in poi spetteranno le detrazioni edili minori.

La prova del 30%

La norma non dice come dovrà essere asseverato il raggiungimento di almeno il 30% dei lavori. Secondo il parere 1/2022 della Commissione di monitoraggio del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per dimostrare il raggiungimento del 30% dell'intervento, è necessario che il direttore dei lavori certifichi questa circostanza in «un'apposita dichiarazione, basata su idonea documentazione probatoria», come, ad esempio, il «libretto delle misure», lo «stato d'avanzamento lavori», il «rilievo

fotografico della consistenza dei lavori», la copia delle bolle e/o delle fatture.

Questa documentazione dovrà rimanere a disposizione di un'eventuale richiesta degli organi di controllo. La Commissione ha consigliato anche di inviare «tempestivamente via Pec o raccomandata al committente e all'impresa» sia la dichiarazione che gli allegati.

Il caso della fine lavori

Ci si chiede se questa dichiarazione e questa Pec siano necessarie anche nei casi in cui la fine dei lavori venga comunicata al Sue tra il 30 giugno e il 30 settembre 2022. La Commissione non dà indicazioni a riguardo, ma il consiglio è di effettuare comunque questi due adempimenti.

Naturalmente, in caso di lavori terminati prima del 30 settembre questa dichiarazione potrà essere sottoscritta e la Pec potrà essere inviata anche prima di fine settembre, ma a ridosso della conclusione dei lavori, senza attendere per forza il 30 settembre. La dichiarazione, poi, potrà essere relativa non al 30% dell'intervento, ma alla sua totalità.

È pur vero che con la fine dei lavori comunicata al Sue non vi sono dubbi sul superamento del 30% dell'opera ma, in assenza di indicazioni contrarie, si consiglia di effettuare entrambi gli adempimenti. In caso contrario, si potrebbe rischiare il declassamento dei bonifici effettuati dal 30 giugno in poi.

Le modalità di calcolo

Ai fini del calcolo del 30% dell'intervento per la proroga a fine 2022, non è più necessario fare riferimento all'ammontare complessivo di tutte le spese riferite all'intero intervento, sia agevolate con bonus fiscali, sia non agevolate. Nel computo dell'«intervento complessivo», infatti, «possono» (quindi, non «debbono») essere compresi anche i lavori non agevolati con il superbonus.

La norma parla di «lavori» effettuati per almeno il 30% dell'«intervento complessivo»: quindi, al momento resta grande incertezza sulla possibilità di conteggiare le spese professionali.

La comunicazione Enea

Per il calcolo di lavori effettuati per almeno il 30% entro la fine di settembre, poi, non è possibile separare i lavori eco da quelli sisma, come invece avviene per il Sal del 30% nel caso di cessione del credito o dello sconto in fattura (risposta dell'agenzia delle Entrate del 27 gennaio 2022, n. 53, e della Dre del Veneto del 25 giugno 2021, n. 907-1595-2021).

Se una persona fisica, che sta effettuando lavori in una villetta o una casa a schiera, non riesce a raggiungere entro il 30 settembre il 30% dell'intervento complessivo dei lavori agevolati con il superbonus (comprensivi del super ecobonus, super sisma bonus e gli altri interventi trainati al 110%), ma riesce a raggiungere entro il 30 settembre il Sal di almeno il 30% dei lavori relativi al super ecobonus

ovvero al super sisma bonus, conteggiati separatamente, non può effettuare la cessione del credito o lo sconto in fattura, in quanto, a questi fini, il Sal minimo del 30%

doveva essere raggiunto entro il 30 giugno, data di scadenza dell'agevolazione. Pertanto, l'eventuale comunicazione all'Enea dell'asseverazio-

ne del Sal del 30% non è sufficiente per provare il raggiungimento del 30% dei lavori agevolati al 30 settembre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



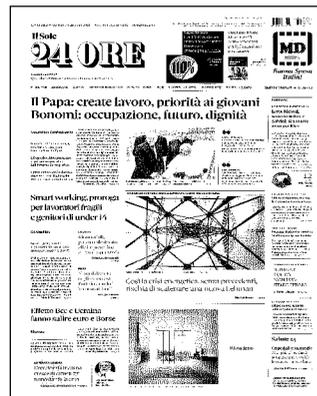
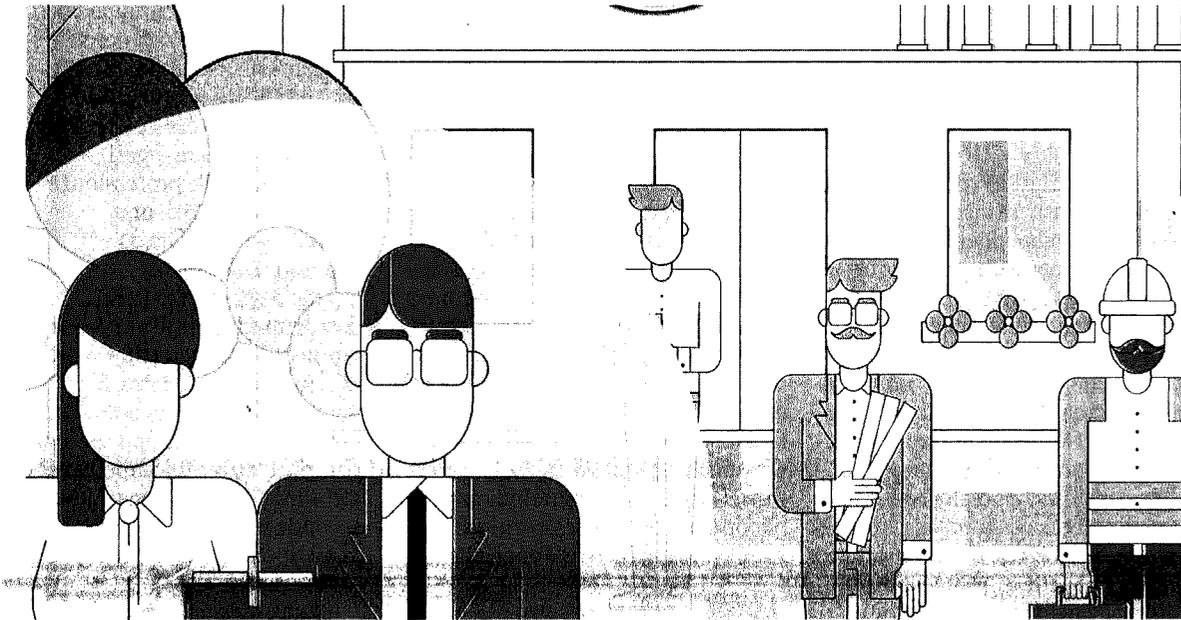
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Stallo Superbonus, trattativa sulle date di partenza della responsabilità leggera

La trattativa

Prove d'intesa sugli stop limitati a dolo e colpa grave, ma c'è il nodo retroattività

Nella trattativa infinita sul Superbonus che ha incagliato il percorso parlamentare del decreto Aiuti-bis governo e partiti, M5S in testa, trovano l'intesa sul principio: la responsabilità solidale che blocca la cessione dei crediti, relativa in realtà a tutti i bonus edilizi e non solo al 110%, scatta solo in caso di dolo o colpa grave. Ma il negoziato prosegue nella notte su un punto cruciale: da quale data parte il nuovo alleggerimento del sistema di responsabilità per disincagliare le cessioni dei crediti?

In un tira e molla infinito, a tarda sera la proposta elaborata fra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia indica che le nuove regole si applicherebbero «esclusivamente ai crediti per i quali le comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura sono

inviata all'agenzia delle Entrate a partire dal 1° maggio 2022», cioè da quando il decreto anti-frode ha introdotto il «bollino» (cioè l'obbligo di comunicazione del codice identificativo unico) nelle cessioni parziali successive alla prima. Una retroattività in formato minimo, dunque, per evitare il rischio di quello che ai piani alti del governo apparirebbe altrimenti come un condono generalizzato per azzerare ex post la griglia di regole anti-frodi messa in piedi a più riprese dopo l'emersione delle irregolarità multimiliardarie. Ma ai Cinque Stelle, che della cessione dei crediti sui bonus edilizi hanno fatto una bandiera nel nome della creazione di una «moneta fiscale» per ampliare l'utilizzo degli incentivi da parte dei contribuenti meno abbienti, l'ipotesi governativa sembra non bastare. Al punto che il confronto serrato e proseguito ieri fino a tarda notte alla

ricerca di un compromesso indispensabile per liberare il cammino parlamentare del decreto superando il rischio di far saltare il calendario che prevede il via libera fra oggi e giovedì in parallelo con l'autorizzazione all'utilizzo dei 6,2 miliardi di entrate aggiuntive indispensabili all'approvazione del terzo decreto Aiuti. Un ovvio effetto a catena, perché senza l'ok al decreto Aiuti-bis, governo e parlamento difficilmente potrebbero mettere mano all'Aiuti-ter.

Nel frattempo, sempre in fatto di lavori, il pacchetto di emendamenti che invece già ieri hanno trovato l'intesa porta un nuovo meccanismo di adeguamento dei prezzi per gli appalti. La novità riguarda le gare di lavori avviate fra 2019 e 2021 per la creazione o il potenziamento di impianti di energia elettrica superiori a 300 Mw termici. In questi casi, i committenti dovranno adeguare i prezzi dei materiali di costruzione e di produzione in base alla dinamica degli indici delle materie prime.

Adeguamento dei prezzi per il caro materiali anche negli appalti 2019-21 sugli impianti per l'energia elettrica

—M.Mo.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agefis punta alla gestione smart del cantiere

Tecnologia

Camilla Curcio

Tra superbonus e bonus edilizi, il numero di cantieri in Italia è sensibilmente aumentato.

A confermarlo le cifre di Enea che, a fine agosto, solo per il 110%, ha registrato 243.907 asseverazioni, perlopiù relative a lavori su edifici unifamiliari (oltre 130 mila), unità indipendenti (74.814) e condomini (35.321). Sono proprio questi ultimi i cantieri più complicati da gestire, con investimenti che superano i 20 miliardi. In particolare, grande attenzione - da parte di professionisti - deve essere posta alla procedura per il visto di conformità, necessario per la cessione dei bonus.

Una procedura che Agefis ha provato a snellire con la partnership tra GruppoPiù e Mela, applicazione che, rivolgendosi agli addetti, mira a facilitare la gestione dei lavori. «Ci siamo resi conto che le difficoltà che devono affrontare non riguardano solo gli aspetti fiscali ma tutta l'attività del cantiere», ha spiegato Marco Mion, presidente Agefis, «per questo, abbiamo cercato di rispondere alle esigenze di semplificazione».

L'app ha numerose funzionalità: consente di avere un archivio fotografico cloud; permette di gestire i costi di cantiere e i rapportini con la possibilità di segnare le ore-uomo, i mezzi utilizzati e i materiali, di creare in campo i verbali, e di firmarli istantaneamente sul cellulare.

La partnership consente ai professionisti di fruire dei servizi a condizioni vantaggiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal mercato arrivano altri limiti al calcolo

Cessione dei crediti

Giuseppe Latour

Arrivano altri limiti per il calcolo del 30 per cento. Il parere della Commissione di monitoraggio del Consiglio superiore dei lavori pubblici, firmato dal presidente Massimo Sessa martedì scorso, ha dato un'importante indicazione al mercato. Ma non ha chiuso completamente la strada a richieste diverse e, in molti casi, più restrittive. Così, in questi giorni, molti contribuenti stanno verificando che, rispetto a quanto stabilito dal Cslp, a volte c'è da risparmiare qualche paletto in più.

Accade, ad esempio, in caso di cessione dei crediti. Chi aveva una procedura di trasferimento dei crediti già attiva, si sta vedendo spesso recapitare richieste di integrazione dei documenti necessari a rispettare le checklist da completare per ottenere la cessione.

Succede, ad esempio, nel caso delle procedure seguite da Deloitte. L'advisor nei giorni scorsi ha inviato alcuni documenti, relativi al nuovo adempimento in scadenza a fine settembre, ai soggetti che hanno in corso una procedura di cessione per case unifamiliari e unità indipendenti con accesso autonomo.

A preoccupare i tecnici è, soprattutto, la richiesta di una ricevuta Pec dell'avvenuto inoltro entro fine settembre allo Sportello unico per l'edilizia dell'autodichiarazione del direttore lavori di avvenuto completamento del 30% dei lavori complessivi.

L'invio allo Sportello unico non compariva, invece, nel parere della Commissione. E, anzi, nei lavori preparatori di quel documento si è parlato proprio del fatto che un invio di questo tipo non sarebbe necessario o previsto dalla legge in nessun modo. Anzi, per molti è addirittura escluso che uno Sportello unico possa ricevere e protocollare

un documento del genere.

Dal canto suo, però, l'indicazione di Deloitte è prudenziale, perché richiede comunque di far fare un passaggio ufficiale e tracciabile alla dichiarazione. E, oltre a questo, fa una scelta conservativa anche sui termini.

La Pec allo Sportello unico va, infatti, inviata entro fine settembre. Il parere del Consiglio superiore, invece, spiegava come la dichiarazione debba asseverare che, alla data del 30 settembre 2022, «siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo». Quindi, la fotografia può essere scattata, se necessario, fino alla data del 30 settembre. Per questo, chi voglia prendersi tutto il tempo a disposizione, dovrà inviare la dichiarazione nei giorni successivi alla fine del mese di settembre. Sebbene questo debba avvenire «tempestivamente», come spiega il parere.

Anche in questo caso la scelta è prudenziale. E serve a evitare che la dichiarazione si prenda - per usare un eufemismo - qualche libertà, asseverando la realizzazione di interventi che, magari, vengono completati qualche giorno dopo il 30 settembre. Cristallizzando la situazione a fine mese, invece, si evitano ambiguità e contestazioni successive.

Stesso discorso sulle modalità di calcolo del 30%: su questo l'interpretazione prevalente è che resta possibile scegliere se includere nel computo dei lavori solo quelli che accedono al 110% o, invece, se tenere dentro anche quelli non agevolati. Su questo, Deloitte non prende posizione nel suo modello di dichiarazione sostitutiva. E riporta semplicemente quello che la norma stabilisce sul punto. Sarà il direttore dei lavori a decidere, sotto la propria responsabilità, come si effettua questo conteggio.

In questo modo, resta anche aperta la porta per interpretazioni diverse dell'agenzia delle Entrate. Se nei giorni scorsi Enea ha, infatti, sposato la linea del Consiglio superiore, pubblicando sul suo sito il parere approvato la scorsa setti-

mana, nessuna indicazione ufficiale è arrivata dalle Entrate. E il timore è che, attraverso interpellanti e risposte future, ci possano essere dei cambi di linea.

Non a caso, Deloitte segnala nelle sue comunicazioni ai clienti, che «le integrazioni alle checklist documentali di cui sopra potrebbero subire ulteriori modifiche in caso di successivi aggiornamenti interpretativi emanati dall'agenzia delle Entrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

I limiti extra

Il parere del Cslp della scorsa settimana non ha chiuso la strada a interpretazioni diverse sul calcolo del 30 per cento. Molti operatori, su alcuni punti dubbi della norma (come il termine entro il quale inviare la dichiarazione), stanno adottando un atteggiamento prudente, aggiungendo altri paletti alle indicazioni del Consiglio superiore.



Scuola e lavoro sempre più lontani

Formazione. Quest'anno la difficoltà di reperire i collaboratori ricercati dalle imprese ha raggiunto il 40%, con punte del 60-70% per le professioni tecnico-scientifiche e per i laureati Stem. Disoccupazione giovanile al 24%, anche l'apprendistato non decolla

Claudio Tucci

Ci sono tre numeri che più di tante parole mostrano come oggi scuola e mondo del lavoro abbiano bisogno di tornare a parlarsi. E a farlo anche rapidamente. Il primo lo rendono noto ogni mese Unioncamere-Anpal, attraverso il sistema informativo Excelsior: quest'anno la difficoltà di reperire i collaboratori ricercati dalle imprese (il cosiddetto "mismatch") ha raggiunto il 40%, come valore medio, con punte del 60-70% per le professioni tecnico-scientifiche e per i laureati Stem. Nel 2019, in epoca pre Covid, non si superava il 30%. E se consideriamo che le selezioni vanno a vuoto perché non ci sono candidati (mancano soprattutto le candidate) - oppure quelli che ci sono non hanno le competenze ricercate dai datori di lavoro - non stupisce come sempre più aziende stiano moltiplicando le iniziative formative "in house". Fino ad arrivare a "invadere", letteralmente, le scuole d'avanguardia nei careers day (all'istituto «Marconi» di Dalmine, Bergamo, un'eccellenza dell'istruzione tecnica legata a Industria 4.0, ben 110 imprese si sono presentate lo scorso giugno a cercare talenti).

Il secondo numero arriva dall'Istat: a luglio il tasso di disoccupazione giovanile è risalito al 24%, posizionando l'Italia agli ultimi posti a livello internazionale, e distante anni luce dal 5,6% di tasso di senza lavoro under 25 della Germania. Vale a dire la patria del sistema di formazione duale, che da noi i governi Conte hanno letteralmente smontato (l'alternanza scuola-lavoro ha perso ore e fondi, e poi con il Covid ha avuto un'altra forte battuta d'arresto, e non si è investito sull'orientamento).

Il terzo numero arriva dall'Inapp e riguarda l'apprendistato, da Marco Biagi in poi la porta d'accesso dei ra-

gazzi al mondo del lavoro, che soprattutto oggi potrebbe rappresentare la risposta alla domanda di figure professionali che ancora mancano (e garantire un'occupazione più stabile, offrendo anche alle imprese esoneri contributivi importanti), eppure stenta a decollare. Gli apprendisti in Italia sono poco più di mezzo milione; meno di duemila sono quelli di primo e di terzo livello, quelli cioè più a contenuto formativo e di specializzazione, limitati a pochissimi territori (Bolzano e Lombardia).

Il peso del "mismatch"

Il punto è che Industria 4.0, le rivoluzioni green e digitale spinte dal Pnrr, l'internazionalizzazione, che stanno investendo con forza ormai da qualche anno il mercato del lavoro, richiedono nuove competenze e personale. Secondo le ultime stime nei prossimi cinque anni si potrebbero realizzare 1,3 milioni di nuove opportunità d'impiego (il dato tiene conto del rialzo dei prezzi energetici e dei costi finanziari, ma non un eventuale blocco delle forniture dalla Russia). E già si evidenzia come si farà fatica a reperire 50mila laureati e quasi 40mila qualificati professionali l'anno. La brutta notizia è che in affanno non sono solo i settori core del manifatturiero (sono anni che Confindustria chiede interventi per arginare il gap di periti e laureati nelle discipline scientifico-tecnologiche), ma anche il terziario. L'esempio più concreto lo si è visto questa estate: secondo un focus della Fondazione studi dei consulenti del

lavoro nella categoria dei lavoratori "introvabili" sono entrati anche gli "stagionali", vale a dire cuochi, camerieri, addetti agli stabilimenti balneari, che si sono aggiunti alle carenze croniche di operai specializzati in edilizia, conduttori di mezzi di trasporti, tecnici dell'ingegneria. A fronte di una richiesta di quasi 50mila lavoratori stagionali, il 46% è risultato "introvabile" (circa 22mila). Tra le cause, certo, la crisi demografica, la riduzione della

componente attiva della forza lavoro; lo spiazzamento del reddito di cittadinanza, ma anche, e soprattutto, la perdita di appeal degli istituti tecnici e professionali (da anni assistiamo a un boom di iscrizioni nei licei), e un generale scollamento della scuola e del mondo del lavoro.

La scuola-lavoro da rilanciare

Piaccia o no, alcune linee di tendenza di dove va il mercato del lavoro le stiamo osservando, con sempre più richieste di competenze green (ormai dirimenti per gran parte dei mestieri legati all'edilizia) e digitali (analisti dei dati ed esperti di cybersecurity); oltre che di quelle tecnico-scientifiche (per meccanica, agroindustria, chimica-farmaceutica, solo per fare degli esempi).

Proprio per interpretare questi scenari e iniziare a recuperare i ritardi su alternanza scuola-lavoro, apprendistato, istruzione tecnica, il Pnrr prevede riforme e investimenti importanti. Il rilancio degli Its, che hanno un tasso d'occupazione medio dell'80%, è partito; come anche la riforma dell'istruzione tecnico-professionale, e l'orientamento, a cominciare dagli studenti del primo ciclo. C'è poi da semplificare l'apprendistato e far tornare a svolgere ai ragazzi periodi di vera alternanza scuola-lavoro di qualità. L'alternanza, dopo i tagli degli anni passati, è diventata poco più che una "gita" in azienda (90 ore nei licei, 150 nei tecnici, 180 nei professionali), e con la crisi e il Covid sempre meno scuole hanno mantenuto contatti con le imprese (durante la pandemia hanno abbondato forme "ibride" o "simulate" di esperienze "on the job"). Il collegamento scuola-lavoro deve tornare centrale, già dai banchi di scuola. Solo così riusciremo a dare opportunità ai giovani (e alle imprese), uscendo - è un messaggio ai partiti in vista del voto del 25 settembre - dal meta-done dei soli sussidi e contentini "una tantum", che dir si voglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

1,3

I nuovi assunti

Tra il 2022 e il 2026 lo stock occupazionale potrà crescere di circa 1,3 milioni di lavoratori, in uno scenario economico di previsione "intermedio" che già rivede la crescita del Pil per considerare gli effetti del rialzo dei prezzi energetici e del peggioramento delle condizioni finanziarie, senza incorporare ancora un eventuale blocco delle forniture di gas dalla Russia e un ulteriore inasprimento dell'inflazione

4,1

Il fabbisogno di posti

Considerando anche gli oltre 2,8 milioni di occupati che dovranno essere sostituiti per il naturale turnover, nel prossimo quinquennio il mercato del lavoro italiano potrà esprimere un fabbisogno occupazionale di 4,1 milioni di lavoratori

2,7

La domanda

Secondo le stime dello scenario intermedio, nel 2022-2026 la domanda di imprese e Pa, sommando la componente della sostituzione occupazionale a quella dell'espansione, riguarderà per due terzi diplomati e laureati (in tutto 2,7 milioni); a oltre 580mila lavoratori sarà richiesta almeno una qualifica professionale

50mila

Laureati cercasi

Nel prossimo quinquennio rischiano però di mancare oltre 50mila laureati e quasi 40mila qualificati professionali all'anno. Sul fabbisogno di laureati, che rappresenta il 31% del totale (in media 250mila unità per anno tra il 2022 e il 2026), incide soprattutto la domanda del settore pubblico, che richiederà al 68% dei dipendenti il possesso di un titolo di livello universitario, oltre 115mila in media ogni anno

90

Ore di alternanza nei licei

È prioritario far tornare a svolgere ai ragazzi periodi di vera alternanza scuola-lavoro di qualità. L'alternanza, dopo i tagli degli anni passati, è diventata poco più che una "gita" in azienda (90 ore nei licei, 150 nei tecnici, 180 nei professionali), e con la crisi e il Covid sempre meno scuole hanno mantenuto contatti con le imprese (durante la pandemia hanno abbondato forme "ibride" o "simulate" di esperienze "on the job"). Il collegamento scuola-lavoro deve tornare centrale, già dai banchi di scuola. Solo così riusciremo a dare opportunità ai giovani (e alle imprese): è un messaggio ai partiti in vista del voto del 25 settembre



Nella categoria degli introvabili sono entrati anche gli stagionali: cuochi, camerieri, balneari



Una norma ad hoc per gli studi professionali

Avvocati e commercialisti

Uni 11871:2022 promuove un'organizzazione adatta a prevenire e gestire i rischi

Arriva la prima norma tecnica in Italia e in Europa per gli studi di avvocati e commercialisti. Si tratta di una normativa che apre la strada alla certificazione della qualità e del risk management; tra i potenziali benefici: pun-

teggi preferenziali in bandi di gara e riduzione del costo assicurativo.

La norma Uni 11871:2022, denominata «Principi organizzativi e gestione dei rischi connessi all'esercizio della professione per la creazione e protezione del valore» sarà presentata domani a Roma, dalle 16 alle 19, presso l'auditorium di Cassa forense, dai co-organizzatori dell'iniziativa: la stessa Cnf insieme a Uni (l'ente italiano di normazione) e ad Asla, l'Associazione italiana degli studi legali associati.

La nuova norma - promossa da Asla e pubblicata da Uni - si rivolge a

tutti gli studi di avvocati e dottori commercialisti, in fase di avvio o già strutturati, indipendentemente dalla loro forma organizzativa. Il suo obiettivo è fornire agli studi professionali che operano nei settori legali, fiscali, amministrativi e contabili, un complesso omogeneo di criteri validi, sperimentati e aggiornati a supporto delle attività. Nel dettaglio, la norma mira a promuovere un'adeguata e moderna organizzazione degli studi (con conseguente possibilità di certificazione), offrendo inoltre un supporto in fase di avvio, per individuare e gestire le principali aree di rischio.

Cassa forense, spiega il presidente Walter Militi, ha sostenuto il progetto in quanto strumento di miglior gestione, anche con riferimento ai rischi inerenti alla professione. La normazione - spiega il presidente Uni Giuseppe Rossi, aiuta i professionisti per sostenere la concorrenza, facilitare la qualificazione, dare garanzie ai clienti/consumatori. Il presidente Asla Giovanni Lega sottolinea che gli studi, troveranno nella norma le indicazioni per operare con successo e gestire al meglio i propri rischi e le opportunità

— **Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani la nuova norma tecnica

Uni per avvocati e commercialisti

Una nuova norma tecnica Uni per l'attività negli studi di avvocati e commercialisti. Sarà presentata domani, a Roma, la norma Uni 11871:2022, denominata «principi organizzativi e gestione dei rischi connessi all'esercizio della professione per la creazione e protezione del valore», ovvero «la prima in Italia e in Europa a rivolgersi direttamente a tutti gli studi di avvocati e dottori commercialisti, sia in fase di avvio sia già strutturati, indipendentemente dalla loro forma organizzativa», come si legge nella nota diffusa ieri per il lancio dell'evento di domani.

La norma verrà presentata da Cassa forense, Uni e Asla (Associazione degli studi legali associati) ed ha, tra i punti chiave, «la certificazione della qualità e del risk management, con benefici che spaziano da punteggi preferenziali in bandi di gara a una possibile riduzione del costo assicurativo», si legge ancora nella nota.

L'obiettivo ultimo della nuova norma è quello di fornire agli studi professionali che operano in tutti i settori legali, fiscali, amministrati-

vi e contabili, un complesso omogeneo di criteri validi, sperimentati e aggiornati a supporto delle attività. Nel dettaglio, la norma promossa da Asla e pubblicata da Uni mira a «promuovere un'adeguata e moderna organizzazione degli studi (con conseguente possibilità di certificazione), offrendo inoltre un supporto in fase di avvio, tramite l'individuazione e la gestione delle principali aree di rischio e illustrando i criteri e i metodi organizzativi diretti a prevenire e gestire i rischi».

Fra i principali benefici derivati dall'eventuale certificazione di uno studio professionale si annoverano l'attestazione di qualità rilasciata da enti competenti che conferisce valore rispetto a potenziali clienti o enti esterni; l'attribuzione di eventuali punteggi preferenziali per l'assegnazione di incarichi professionali nell'ambito di appalti e bandi di gara, pubblici o privati; infine, una possibile riduzione dei costi delle coperture assicurative obbligatorie a fronte di un servizio qualitativamente certificato.

» Riproduzione riservata —



AVVISO A PAGAMENTO

ARCHITETTI E INGEGNERI LIBERI PROFESSIONISTI AL SERVIZIO DEL PAESE



IL MANIFESTO DELLA FONDAZIONE INARCASSA

Il punto di riferimento per 180.000 ingegneri e architetti liberi professionisti iscritti ad Inarcassa!

Noi architetti ed ingegneri liberi professionisti, consapevoli di avere un ruolo al servizio della collettività fondamentale per lo sviluppo del Paese, riteniamo importante rappresentare ai futuri parlamentari le nostre esigenze e chiediamo a tutti i candidati un impegno, qualora eletti, a supportare le seguenti proposte.

1 VALORIZZAZIONE DELLA PROFESSIONALITÀ

Sebbene una ricerca indipendente sui dati ANAC - conclusasi nel 2022 - abbia confermato che i ribassi eccessivi nelle gare per servizi tecnici comportano una minore qualità dell'opera finale, maggiori tempi realizzativi ed un aumento dei contenziosi e dei costi complessivi, le norme italiane consentono alle Stazioni Appaltanti di indire gare con compenso nullo per i servizi di ingegneria e architettura anche in contrasto con il diritto europeo che mira alla qualità degli appalti.

PROPOSTA: RIPRENDERE LA LEGGE SULL'EQUO COMPENSO DECADUTA NELL'ULTIMA LEGISLATURA, PREVEDENDO UNA SOGLIA AL DI SOTTO DELLA QUALE IL COMPENSO NON PUÒ RITENERSI EQUO, ESTENDENDOLA A TUTTI I RAPPORTI PUBBLICI E PRIVATI.

2 AGGREGAZIONE PROFESSIONALE E MULTIDISCIPLINARE

Per dare risposte di qualità in un mercato dei servizi sempre più complesso e competitivo, bisogna crescere, aggregarsi e disporre di una preparazione continua. Le norme vigenti vanno in senso opposto. Abbiamo predisposto, pertanto, uno studio sulle StP con diverse proposte finalizzate a rilanciarne la diffusione.

PROPOSTA: CHIEDIAMO POLITICHE CHE FAVORISCA L'AGGREGAZIONE PROFESSIONALE E MULTIDISCIPLINARE DEI LIBERI PROFESSIONISTI, ANCHE CON INCENTIVI FISCALI (AD ESEMPIO ESTENDENDO IL FORFETTARIO ALLE FORME AGGREGATE, COME LE STP).

3 DEFINIZIONE DI RUOLI NELLA P.A.

Assicurare oggi qualità alle opere di ingegneria e architettura richiede un notevole impegno che può essere garantito esclusivamente da chi possiede requisiti, capacità e mezzi per svolgere la libera professione a tempo pieno. Per questo e per evitare conflitti d'interesse non è più ammissibile che i dipendenti pubblici svolgano un secondo lavoro nel medesimo ambito operativo.

PROPOSTA: DEFINIRE UNA NECESSARIA DISTINZIONE DI RUOLI E COMPETENZE, RISERVANDO AI DIPENDENTI PUBBLICI LA PROGRAMMAZIONE DELLE OPERE E IL CONTROLLO DEL PROCESSO REALIZZATIVO. AI LIBERI PROFESSIONISTI DEVONO SPETTARE - IN VIA ESCLUSIVA - I COMPITI DI PROGETTAZIONE, DIREZIONE LAVORI E COLLAUDO DELLE OPERE.

4 CODICE DEI CONTRATTI

In tema di opere pubbliche siamo contrari all'appalto integrato perchè nega l'indipendenza e terzietà del progettista rispetto all'esecutore ed alla riduzione dei livelli progettuali che pregiudica la qualità delle opere. L'appalto integrato è un istituto anacronistico che ha già dimostrato diverse criticità in termini di legalità, incremento di costi e tempi realizzativi. La riduzione dei livelli di progettazione penalizza importanti approfondimenti progettuali, necessari alla tutela della sicurezza e al rispetto dei vincoli, rischiando di favorire contenziosi e varianti in fase esecutiva.

PROPOSTA: ELIMINAZIONE DELL'APPALTO INTEGRATO E DELLA RIDUZIONE DEI LIVELLI DI PROGETTAZIONE.

5 SUSSIDIARIETÀ

L'attuale quadro normativo e gli interventi giurisprudenziali continuano ad accrescere le responsabilità in capo ai liberi professionisti, ben oltre il piano logico. Il libero professionista, per poter lavorare, deve sistematicamente attestare e certificare tutta una serie di circostanze che dovrebbero essere già note e verificabili dalla P.A. stessa.

PROPOSTA: FRENARE LA DERIVA NORMATIVA E GIURISPRUDENZIALE CHE PUNTA AD ALLARGARE ALL'INFINITO L'AREA DI RISCHIO PROFESSIONALE. CHIEDIAMO MAGGIORE COINVOLGIMENTO DEGLI ARCHITETTI E INGEGNERI LIBERI PROFESSIONISTI QUANDO SI DEFINISCONO LE NOSTRE COMPETENZE E RESPONSABILITÀ.

6 EDILIZIA E SUPERBONUS

I Superbonus ed i bonus edilizi, fondamentali per favorire la transazione energetica del patrimonio edilizio e sostenere un settore in crisi, hanno avuto un eccesso di interventi legislativi creando una situazione insostenibile per professionisti e imprese, al contempo non si sono adottate adeguate misure a sostegno del recupero sismico.

PROPOSTA: IL BLOCCO DELLA CESSIONE DEI CREDITI E L'IPERTROFIA NORMATIVA DEVONO TROVARE UNA SOLUZIONE. PER IL FUTURO DEVE ESSERE INDIVIDUATA UNA MISURA DEFINITA E SOSTENIBILE NEL TEMPO CHE RILANCI ANCHE LA MESSA IN SICUREZZA SISMICA.

7 CONSULENTI TECNICI DI UFFICIO

Il CTU svolge un ruolo indispensabile per il buon funzionamento del sistema giudiziario. Sebbene le nostre richieste di istituzione di albi specifici siano state accolte, il percorso di valorizzazione dei CTU è ancora lungo; in particolare, l'attuale inadeguatezza dei compensi, allontana i migliori professionisti e non aiuta ad accelerare i tempi della giustizia italiana.

PROPOSTA: VALORIZZARE IL RUOLO DEI CTU, PARTENDO DA UN AGGIORNAMENTO DEGLI ONORARI, ASSOLUTAMENTE INADEGUATI.

Come Architetti e come Ingegneri, che nel passato tanto hanno contribuito alla realizzazione di un Patrimonio invidiatoci da tutto il mondo, con orgoglio rivendichiamo ogni diritto di poter essere parte importante, determinante, nella ricostruzione dell'Italia di domani.

I dati del dipartimento delle finanze segnano un calo generalizzato anche per i forfettari

La fuga dalle partite Iva

Crollo delle aperture. Meno 15% nel secondo trimestre

DI MARIA SOLE BETTI

Partite Iva, le aperture crollano a 125mila. I nuovi avviamenti sono circa il 15% in meno rispetto a quelli del secondo trimestre del 2021 e quasi per la metà forfettari. Così, nel quarto, quinto e sesto mese dell'anno si perde la coda del boom post pandemico, con contraccolpi soprattutto nel settore del commercio. Un quadro diverso da ciò a cui eravamo abituati quello descritto dai nuovi dati dell'Osservatorio sulle partite Iva per il secondo trimestre 2022, pubblicati ieri dal dipartimento delle finanze del Mef, ma che non deve preoccupare. Secondo quanto rilevato, tra aprile, maggio e giugno 2022 sarebbero state aperte 125.392 nuove partite Iva, con una flessione del 15,1% rispetto al corrispondente periodo del 2021. Un calo

che, sottolinea l'osservatorio dell'Economia, "è da considerarsi normale" e anzi fisiologico rispetto al trend del 2021. Infatti, l'aumento di aperture registrate nel secondo trimestre dello scorso anno (+54 circa% rispetto allo stesso periodo del 2020) non era stato altro che frutto dell'allentamento delle restrizioni legate alla pandemia da Covid-19. Tuttavia, confrontando i numeri con quelli del primo trimestre 2022, appare evidente come in soli tre mesi la quota delle nuove partite Iva sia diminuita del 33,5% (125mila contro 188mila; si veda ItaliaOggi del 13 maggio 2022). A soffrire di una riduzione non sarebbe però stato solo il numero totale delle partite Iva, ma anche la percentuale delle nuove aperture forfettarie, a meno 5,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nonostante questo, anche per il secondo trimestre sarebbe stato manifestato

forte interesse per il regime forfettario, a cui hanno aderito 58.031 soggetti pari al 46,3% del totale delle nuove aperture. Il dato si ricollega al numero di persone fisiche ad aver aperto una partita Iva, pari a circa il 69,6% dei nuovi avviamenti contro il 22,5% da società di capitali e il 3,1% da società di persone. Sempre in relazione alla ripartizione giuridica, le nuove partite Iva di persone fisiche sarebbero state avviate prevalentemente dal genere maschile, pari al 61,1%, mentre il 47,8% da giovani under 35 anni. Ad ogni modo la diminuzione degli avviamenti sarebbe stata generalizzata, raggiungendo il -10% per le persone fisiche e il -61% per le società non residenti (dopo il forte aumento registrato nel 2021). Sempre in relazione alle società, ad essere trainante nel complesso delle attività aperte con

partita Iva sarebbe stato il settore del commercio, registrando come di consueto, il maggior numero di avviamenti di partite Iva con il 18,5% del totale, seguito da attività professionali (18,2%) e edilizia (11%). Tuttavia, rispetto al secondo trimestre del 2021, è proprio il commercio a detenere il primato di settore principale in decremento, con una flessione del 36,8%. Al contrario in controtendenza si registrano gli aumenti nei trasporti (+16,9%), nelle attività artistiche e sportive (+8,5%) e nei servizi residuali (+1,9%). Infine, quanto alla ripartizione territoriale, mantenuto il fil rouge delle aperture a nord, con il 45% della localizzazione delle nuove partite Iva. Malgrado questo, i decrementi più alti nel secondo trimestre 2022 sarebbero stati registrati proprio in Veneto (-37,7%) e Friuli Venezia Giulia (-29,4%).

© Riproduzione riservata



Anche la percentuale delle nuove aperture forfettarie, a meno 5,6%



RPT-CNPI
*In tremila
 all'evento
 dei tecnici*

Con quasi 3000 presenze complessive, tra relatori dei diversi convegni, tavole rotonde e seminari, professionisti dell'area tecnica (oltre 500 delegati delle nove categorie aderenti alle professioni tecniche) e aziende partner (circa 195 iscritti), si è chiusa Roma Innovation Hub, la prima convention delle professioni tecniche che si è tenuta a Roma al palazzo dei congressi, dall'8 al 10 settembre, promossa dal Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati e dalla Rete delle professioni tecniche, con il supporto del network Smart building Italia. Nel corso della prima giornata è stata presentata la prima bozza di Libro bianco realizzato dal comitato tecnico scientifico del Roma innovation hub che le professioni presenteranno al futuro governo con l'obiettivo di «offrire un contributo al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del Paese posti dall'Europa, con le scadenze ravvicinate del 2030 e 2050», come si legge nella nota diffusa dal Cnpi.

© Riproduzione riservata



159329

Superbonus, verso il compromesso Responsabilità solo per chi truffa

Cessione dei crediti più snella: risponde in solido chi ha agito con dolo o colpa grave

Fabio Savelli

ROMA Ore di mediazioni febbrili tra il governo e i partiti, ognuno con la sua proposta di riformulazione del Superbonus al 110%. Col dossier che nel pomeriggio di ieri finisce a Palazzo Chigi dopo la limatura dei tecnici del ministero del Tesoro che introducono una parziale modifica alla legge attuale per rendere più snelle le cessioni dei crediti alle banche per le pratiche edilizie. Il tema viene vagliato direttamente dal premier Mario Draghi che non vuole forzature su un incentivo che già digerisce a stento per «aver alterato la normale dinamica di mercato» perché regala un 10% in più rispetto al costo dei lavori di efficientamento energetico, ha più volte segnalato rivendicando questa tesi anche a Strasburgo al Parlamento Ue. Perché ha «gonfiato i prezzi dei materiali» molto al di là della crescita derivante dall'inflazione, alimentando in questi mesi «truffe per 5 miliardi di euro», come segnalato dall'Agenzia delle Entrate. Infine producendo un «aggravio per il bilancio pubblico» al di là delle stime iniziali, ha appena

messo nero su bianco il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nella relazione sui saldi di bilancio.

Così il compromesso per un emendamento unico da votare oggi al Senato (e poi a Montecitorio) è rimasto appeso alle valutazioni dei tecnici della Presidenza del Consiglio prima di essere trasmesso ai Capigruppo solo in serata e alle relative Commissioni Bilancio. Alla fine la mediazione dovrebbe essere trovata sulla bozza partorita dal Tesoro che prevede di rendere leggermente più morbidi i vincoli sulle cessioni dei crediti fiscali configurando la responsabilità solidale dei cedenti/cessionari solo in caso di dolo e colpa grave per i crediti relativi ai lavori successivi all'inserimento dell'asseverazione (decreto di novembre 2021). Limitando cioè la responsabilità per tutte le altre situazioni, cioè tutelando chi non abbia agito con la dovuta diligenza. Escludendo cioè la responsabilità solo per chi sia stato coinvolto in violazioni in modo inconsapevole per norme che più di qualcuno, segnala, hanno finito per configurare un'area grigia di di-

screzionalità. Per i crediti sorti prima dell'inserimento dell'asseverazione la responsabilità solidale solo in caso di dolo e colpa grave è condizionata ad un'asseverazione ora per allora. Col primo cedente e primo cessionario (proprietario e impresa) che restano sempre solidalmente responsabili, ha illustrato ieri ai Capigruppo il sottosegretario al Tesoro, Federico Freni.

Un lasciapassare soft che però rischia di allargare ulteriormente i cordoni della spesa pubblica. Ad agosto secondo gli ultimi dati di Enea, risultavano conclusi lavori agevolabili per 30,4 miliardi, con una crescita di 3,3 miliardi rispetto al mese precedente e un esborso sicuro per le casse pubbliche pari a 33,5 miliardi. Gli investimenti ammessi a detrazione (a condizione che tutti i lavori vengano condotti a termine) valgono 43 miliardi di euro, che si trasformeranno in una spesa per lo Stato pari a 47,3 miliardi.

Le pressioni dei Cinque Stelle sul tema sono evidenti. È un chiaro vessillo elettorale per una forza politica che è estremamente rappresentativa in Parlamento. Che intende

snellire le pratiche per «salvare 30mila aziende edili» a rischio fallimento, è la tesi, per un presunto disallineamento nei flussi di cassa tra i costi per i materiali e i lavori effettuati dalle imprese e i rimborsi fiscali diventati negli ultimi tempi molto più complicati. Senza un ok oggi al Senato ad un testo unico che consenta di scavalcare le diverse proposte di modifica dei partiti neanche il decreto Aiuti-bis può vedere la sua conversione. Sarebbe prevista entro l'8 ottobre, ma i tempi si sono accorciati perché alle porte c'è un terzo intervento del governo contro il caro-energia, da circa 13 miliardi, che senza un accordo entro giovedì rischia di dover slittare.

Sul tema delle delocalizzazioni delle multinazionali — per ultimo il caso Wärtsilä — c'è da segnalare un emendamento a firma del ministero dello Sviluppo che stabilisce la restituzione di tutti gli incentivi da parte delle aziende che portano la produzione fuori confine e non presentano un valido piano industriale di rilancio. Il testo è atteso alla valutazione di Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
Il ministro
dell'Economia
Daniele Franco



110%, responsabilità soft

Superbonus, banche colpevoli solo per dolo e per colpa grave. Niente responsabilità oggettiva in capo ai cessionari dei crediti fiscali coinvolti in eventuali episodi di frode

Ancora limature sulla riformulazione della norma della legge di conversione del dl aiuti 2

Superbonus, paletti ridotti Responsabilità delle banche solo per dolo o colpa grave

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus, responsabilità si ma per dolo e colpa grave. Non scatta la forma di responsabilità oggettiva, prevista dalle ultime misure anti frode, in capo alle banche. I cessionari si sarebbero trovati complici di eventuali meccanismi di frode anche attuando una serie di misure di controllo e verifica. Sono stati rimossi con un allentamento del concetto di responsabilità gli ultimi ostacoli al blocco, che ancora continua nella pratica, delle cessioni dei crediti. Riscritta dunque con vincoli meno stringenti, la responsabilità solidale delle banche per la cessione dei crediti. I lavori di limatura e gli incontri politici sono andati avanti per tutta la notte. Mentre in Senato è stato depositato il fascicolo degli emendamenti riformulati senza quello del super bonus

in attesa che la notte sciolga le ultime riserve. Nel nuovo fascicolo di 48 pagine è arrivato l'accordo sul docente esperto con la specificazione che la qualifica non comporta diverse funzioni oltre quelle dell'insegnamento e che abbia una stabile incentivazione. Se sul super bonus non si trova accordo sul testo supervisionato da palazzo chigi il provvedimento rischia di approdare 'aperto' oggi nell'aula del Senato alle 12 con la necessità di votare tutti i quasi 450 emendamenti presentati alla legge di conversione del decreto aiuti bis (dl 115/22). Il decreto aiuti bis, prevede interventi per 17 mld per famiglie e imprese e dovrà essere definitivamente convertito in legge entro ottobre. I passaggi nei due rami del parlamento saranno di mera ratifica. Conclusi i lavori su questo provvedimento ci si concentrerà sul nuovo pacchetto di misure il decreto aiu-

ti 3 atteso entro la fine della settimana. Ancora i tecnici sono al lavoro per limare la portata economica della misura. Non interventi strutturali, ma interventi di manutenzione e prolungamento delle misure già in corsa nel decreto aiuti 2.

Nella relazione al Parlamento presentata per autorizzare la spesa si fa riferimento a norme da finanziare per 13,6 mld di euro. Anche nella relazione una stoccata ai bonus edilizi che hanno già sfornato per il ministero dell'economia la previsione del 2022 di 1,3 mld di euro. In particolare il provvedimento in preparazione, conterrà la proroga dei crediti di imposta energia per l'ultimo trimestre dell'anno, il taglio degli oneri di sistema delle bollette, interventi sul bonus sociale per le famiglie più in sofferenza allargando il perimetro dell'Isee a 15 mila euro. Ancora ieri sul tema su-

perbonus è tornato Giuseppe Conte, leader del M5S che difende e rivendica la misura: «Il decreto aiuti è già legge, in vigore. Adesso dobbiamo convertirlo e lo faremo già domani (oggi per chi legge, ndr). Semplicemente abbiamo detto: ritiriamo tutti gli emendamenti che volete ma risolviamo questo problema dello sblocco della circolazione dei crediti incagliati per 30-40 mila aziende che stanno fallendo. È un dovere per lo Stato, avendo consentito il superbonus, risolvere questo problema.» Ieri sull'argomento è tornata anche la reti professioni tecniche chiedendo che il problema della responsabilità sia ricondotto per le banche alla normale diligenza..

10 ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



Per il governo la spesa per il 110% nel 2022 ha già superato di 1,3 mld quanto previsto dai conti dello stato per tutto l'anno

Italia Oggi

110%, responsabilità soft

Hai ricevuto un Accertamento Fiscale? Niente ansia!

nov:rim

Italia Oggi

Diritto & Fisco

Superbonus, paletti ridotti
Responsabilità delle banche solo per dolo o colpa grave

Dalla lettura delle norme anti frode emerge che il periodo di validità del credito si allunga dal tempo in cui l'impresa è stata oggetto di accertamento.

Dalla lettura delle norme antifrodi emerge che il periodo di utilizzo del credito si allunga del tempo in cui l'importo è stato oggetto di sequestro

La norma che dispone, in caso di sequestro preventivo, la proroga dei termini di utilizzo dei crediti da bonus edilizi in relazione alla durata dello stesso solleva il rischio di allungamento dell'intero periodo di fruizione del beneficio.

Questa impressione deriva da una lettura dell'articolo 28-ter del decreto Sostegni-ter, n. 4/2022, come modificato dalla legge di conversione n. 25/2022, laddove consente, ai titolari di crediti d'imposta sottoposti a sequestro, di poter operare la compensazione di questi ultimi non appena la misura ablativa venga meno, prevedendo al contempo l'estensione del periodo di utilizzo ordinariamente previsto, per un lasso temporale pari alla durata del sequestro medesimo.

Originariamente introdotta con il decreto Frodi, n. 13/2022, la norma tutela i cessionari lasciando intendere che i termini entro cui fruire dei crediti d'imposta acquistati sono sospesi per la durata del provvedimento cautelare, salvo poi riprendere a

decorrere dal momento del dissequestro.

Nel caso in cui il sequestro dovesse comunque perdere efficacia, infatti, il credito potrebbe ritornare nella disponibilità dell'ultimo titolare ormai scaduto (a causa del decorso del tempo) e, quindi, inutilizzabile.

Valida per i soli crediti oggetto di sequestro al 26 febbraio 2022 (circ. Agenzia delle entrate n. 19/2022), la disposizione impone agli operatori «il rispetto del limite annuale di utilizzo dei predetti crediti d'imposta».

L'inciso operato dal legislatore può dar adito a dubbi interpretativi, segnatamente circa l'accezione "limite annuale".

Considerare tale limite alla stregua di un termine ultimo entro cui realizzare la compensazione dell'intero credito, potrebbe far supporre che la proroga dei termini investa esclusivamente la quota annuale di credito utilizzabile nell'anno in cui è intervenuto il sequestro.

In tal modo, verrebbe rispettato l'arco temporale prestabilito

per godere dei bonus edilizi, quattro o cinque anni per il Superbonus e dieci per le agevolazioni ordinarie.

Conseguenza di questo ragionamento è la possibilità che in un medesimo anno si consenta l'utilizzo di due quote, quella che sarebbe ordinariamente fruibile, nonché quella che scadrebbe nel periodo di imposta precedente e che beneficia della proroga da sequestro-dissequestro.

Diversamente, attribuendo al limite annuale una valenza quantitativa assoluta, la norma dovrebbe leggersi nel senso che in ogni periodo di imposta non può utilizzarsi un ammontare superiore al valore della singola rata annuale del bonus.

Tale valore deriva dalla regola generale per cui il credito d'imposta è usufruito con la stessa ripartizione in quote annuali con la quale la detrazione sarebbe stata utilizzata dal soggetto beneficiario.

Dunque, per l'intera durata del sequestro e fintantoché lo

stesso abbia efficacia, resterebbero sospesi i termini per l'utilizzo di ognuna delle quote annuali del credito d'imposta, con la conseguenza che i termini di scadenza di ciascuna delle stesse sarebbero estesi per un periodo pari alla durata del provvedimento.

Nelle more di ulteriori chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate, quest'ultima interpretazione appare supportata dai documenti che hanno accompagnato il decreto frodi.

Se nella relazione tecnica si evidenzia che la disciplina in parola determina una traslazione in avanti degli impatti del bonus sulla finanza pubblica, in relazione alla durata dei sequestri ed al venir meno degli stessi, nella relazione illustrativa si afferma che «i termini di scadenza di ciascuna delle quote residue del credito sono aumentati di un periodo pari alla durata del sequestro».

**di Gianluca Stancati
e Stefano Mazzocchetti**

» Riproduzione riservata



DELIBERA

I conti Sogei promossi da Corte conti

zione digitale da esso previsto. Nel 2020 la missione di spesa "politiche economico-finanziarie di bilancio" e il "coordinamento del sistema della fiscalità" avrebbero raggiunto ottimi risultati, con un aumento rispettivamente del 2,2% e del 16,3% rispetto all'esercizio precedente.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Sogei promossa a pieni voti dalla Corte dei conti all'esame di settembre. Approvata la relazione sulla gestione 2020 per il forziere di dati sensibili più importante d'Italia, tra operazioni con istituzioni pubbliche, sviluppo digitale, fiscalità e fondi Pnrr. Così, nonostante la pandemia e il calo degli utili, la controllata Mef si riconferma vera ricchezza del paese. È quanto si evince dalla delibera n. 84/2022, tramite cui la sezione controllo enti della Corte dei conti ha approvato la relazione sulla gestione 2020 della Società Generale d'Informatica spa (Sogei), partecipata interamente dal Mef e garante del corretto funzionamento dei sistemi informatici in uso presso le amministrazioni pubbliche. Tra gli ambiti progettuali toccati, tanti quelli sviluppati all'interno del dialogo con l'amministrazione finanziaria. In relazione al sistema informativo della fiscalità del 2020, Sogei ha infatti supportato le attività di gestione e controllo delle entrate dello Stato, rispondendo alle esigenze di innovazione tech degli uffici finanziari e assicurando l'evoluzione con nuovi servizi di semplificazione dei rapporti con i contribuenti e d'ausilio per il contrasto all'evasione fiscale. Solo per ricordarne alcuni, tra il 2019 e il 2020, la società sarebbe infatti intervenuta con applicativi funzionali all'erogazione dei contributi a fondo perduto previsti dal governo per far fronte all'emergenza Covid (decreto Rilancio, decreti Ristori e Centri Storici), all'erogazione di crediti d'imposta relativi alle locazioni commerciali, ecobonus e sismabonus 110%, nonché alla cessione crediti, sanificazione e tax credit vacanze. Ma non solo. Dal 2021, Sogei avrebbe avuto anche il compito di assicurare il supporto di competenze tecniche e funzionali all'amministrazione per l'attuazione del Pnrr e l'implementazione del processo di transi-

